

Modello Its, alla nuova filiera tecnica iscritti 10mila studenti

Claudio Tucci



A settembre, tra primo e secondo anno, ci saranno 10mila studenti, o giù di lì, iscritti alla nuova, e innovativa, filiera tecnologico-professionale, strettamente legata a imprese e territori. Parliamo del cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy; una mezza rivoluzione per la nostra istruzione tecnica e professionale, avviata in via sperimentale lo scorso anno e che ora entra, nei fatti, a regime.

È il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, aprendo ieri a Firenze l'edizione 2025 di Didacta, il più importante evento fieristico su formazione e innovazione didattica (che quest'anno cade nei 100 anni di Indire), a tracciare il primo bilancio di una delle principali novità ordinamentali, destinate a rilanciare tutto il settore dell'istruzione e della formazione tecnica, ispirandosi al modello virtuoso, e già operativo, degli Its Academy. Secondo l'ultimo monitoraggio Indire, gli Istituti tecnologici superiori hanno un tasso di occupazione che sfiora il 90% a un anno dal titolo, e nel 100% dei casi, o quasi, l'impiego è coerente con il percorso formativo svolto dal ragazzo. Lo scorso anno erano state autorizzate a partire con il 4+2 180 scuole per un totale di 225 percorsi; quest'anno sono state autorizzate circa 400 scuole richiedenti, con un aumento di 216 scuole rispetto all'anno precedente, per un totale di 628 percorsi attivati. In crescita anche gli iscritti al liceo del Made in Italy, da 400 a 500 alunni.

«La nuova filiera tecnologico-professionale - ha detto il ministro Valditara - è un modello fortemente nuovo. Non è un caso che quando sono stato in Etiopia, in Algeria, in Tunisia, in Egitto i ministri miei colleghi di questi Paesi mi abbiano chiesto di creare delle commissioni congiunte per importare questo modello. Dobbiamo garantire ai nostri giovani opportunità occupazionali che realizzino i loro talenti in tempi rapidi, con una soddisfazione e realizzazione professionale - ha aggiunto il titolare del Mim -. D'altro canto dobbiamo considerare che il sistema

Paese ha una straordinaria necessità di professioni che oggi il sistema scolastico non è in grado di soddisfare».

Gli alunni del 4+2 si troveranno di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L'organico dei docenti dei cinque anni verrà impegnato sull'offerta formativa dei quattro anni senza riduzioni a garanzia della qualità della formazione. Ci sarà più spazio per scuola-lavoro, didattica laboratoriale, una forte internazionalizzazione, e in cattedra potranno salire docenti aziendali per adeguare l'offerta ai bisogni del territorio e alle innovazioni.

Di qui l'asse con le imprese. «Chi sceglie questi percorsi - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation - sarà un'avanguardista, perché nella filiera tecnologico-professionale c'è tanta impresa e l'impresa, per definizione, deve guardare al futuro. Il "4+2" aiuterà tutto il sistema scolastico a riconoscere il ruolo del lavoro, anche nei licei. La nuova filiera rappresenta per noi il primo tentativo di creare, in modo coordinato, percorsi VET (Vocational Education and Training) che in tutta Europa garantiscono un efficace collegamento tra formazione e mercato del lavoro. Un collegamento che troverà nei "campus" di filiera nei territori anche un luogo di riconoscibilità e visibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA